

Vicariato 24 - Selvino - Serina

Ambriola Ascensione Aviatico Bagnella Bracca Cornalba Cornalta CostaSerina Frerola Lepreno OltreilColle Pagliaro Rigosa Selvino
Serina Trafficanti Valpiana Zambra Zorzone

Visita vicariale del Vescovo al mondo della carità.

Giovedì 12 Maggio 2016

Eccellenza reverendissima,

con gioia il popolo cristiano che è in valle Serina accoglie il suo Pastore. Dopo la visita al mondo della catechesi e della liturgia oggi incontra il mondo della Carità.

Se pensiamo che la parola “Carità” nel Vangelo coincide con la parola “Agape”, “Amore”, diventa difficile circoscrivere questo mondo, che sicuramente si estende anche alla liturgia e alla catechesi, tanto per citare ambiti già visitati negli anni precedenti.

Proprio per le caratteristiche di questo ambito così profondo anche la preparazione di questa visita è stata più elaborata: all’inizio del 2015 è stato affidato ad ogni parrocchia un “**Questionario Socio Caritativo**” dove siamo stati invitati a riflettere (e poi comunicare) come ogni parrocchia, Unità Pastorale, Vicariato vive e testimonia la carità. Una cosa abbiamo molto apprezzato: questi questionari non sono “caduti chissà dove”: Da questi questionari è nata una relazione che è stata affidata al Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Vicariale e dalla quale prende spunto questo intervento di cui mi faccio portavoce. Questo “ritorno” allarga lo sguardo sul mondo che va oltre la parrocchia: dati ISTAT, istituzioni del mondo civile come per esempio il SERT, la Comunità Montana, l’associazionismo non strettamente collegato alle Unità pastorali... questo a conferma di quanto già emerso nelle riflessioni avvenute nei nostri Consigli Pastoralisti: la Carità va oltre i confini della Parrocchia Istituzione e unisce “donne e uomini di buona volontà” che in modo consapevole o inconsapevole si sentono figli dello stesso Padre, fratelli tra di noi, in cammino verso il Compimento escatologico al quale ogni nostra azione deve rimandare.

Ma veniamo al nostro vicariato. Si parte da un approccio **demografico**: vivere la carità vuol dire conoscere la popolazione nella quale viviamo. Siamo in tutto (alla fine del 2014) 8.407 persone, di cui 286 straniere. Facciamo parte dell’**Ambito territoriale** della Valle Brembana, tranne Selvino-Aviatico, che fa parte della Media valle Seriana. Abbiamo un Indice di vecchiaia alto, il più alto della provincia. Continua lo spopolamento (anche recenti articoli di L’Eco di Bergamo hanno parlato di questo problema esteso a tutta la Valle Brembana) ed è caratterizzato da un indice di ricambio basso, cioè ci sono pochi giovani rispetto gli anziani.

3. Parrocchia e Caritas

Solo nell’UP della media Valle Serina esiste la Caritas. Forse le piccole dimensioni delle nostre parrocchie unite alla mentalità bergamasca che ha bisogno di vedere qualcosa di concreto rende difficile la diffusione di questa realtà. Per intenderci: siamo più disponibili ad una raccolta viveri che a fermarci e riflettere sulle condizioni di povertà relazionale che affligge l’uomo del giorno d’oggi e studiare un intervento a lungo termine che contrasti questo fenomeno laddove si manifesta...

Tuttavia essendo la Caritas un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e di coordinare le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri, diventa una priorità pastorale spingere verso una sua costituzione. Da qualche tempo, non senza difficoltà, stiamo cercando di creare un gruppo vicariale: siamo in cammino. Anche come presbiterio stiamo cercando di scoprire/riscoprire che «L’esperienza vicariale dovrebbe essere uno dei tratti costitutivi il Vicariato di Selvino - Serina». Non possiamo pensare di lavorare individualmente parrocchia per parrocchia: l’esperienza delle Unità Pastoralisti e del Vicariato sono per noi un percorso obbligato.

Il questionario ha posto tre domande circa:

- la conoscenza della povertà nelle nostre Comunità;
- la sensibilizzazione alla vita di carità

- l'educazione alla vita comunitaria di carità

Ci sentiamo di dire che la nostra gente vive la carità. Forse non in modo strutturato, ma esiste un "sommerso" fatto di reti familiari (ma non solo) attraverso il quale ci si prende cura di chi vive in situazioni di fragilità. Forse per una (direi anche bella per certi aspetti) forma di pudore queste cose spesso non emergono, ma ci sono e chi ha occhi per vedere lo vede. Sembra quasi che nelle nostra comunità sia stata recepita quella parola di Gesù che dice quando fai la carità non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione riteniamo che la liturgia sia nel nostro ambiente il principale veicolo di formazione alla carità.

L'educazione alla vita comunitaria di carità si attua attraverso iniziative, appunto, comunitarie come l'annuale giornata della carità, l'animazione dei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), la giornata dell'anziano, la raccolta di fondi e/o generi alimentari per famiglie povere. Magari non in tutte le parrocchie c'è tutto questo, ma ogni parrocchia ha la sua attenzione.

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Anche nel nostro vicariato ci sono gruppi d'ispirazione ecclesiale dotati di organizzazione e continuità operativa, che si impegnano attorno a tematiche caritative, sia a livello parrocchiale che interparrocchiale o vicariale. La relazione di rimando circa il questionario ci ha evidenziato come unicità nel panorama dei Vicariati la presenza di un gruppo caritativo interparrocchiale nelle parrocchie della Media Valle Serina. C'è un'ottima presenza di volontariato che segue gli anziani della casa di riposo, il gruppo Argentovivo, una sorta di centro diurno anziani nella bassa valle, diversi gruppi di volontariato giovanile legati alle parrocchie più popolose, come il gruppo Mato Grosso e i volontari/animatori del Centro Parrocchiale, l'associazione "Noi per loro", una sorta di Centro di Primo ascolto e coinvolgimento a Selvino. A livello Vicariale opera poi l'Unitalsi. Ma l'impegno caritativo va anche oltre lo stretto legame con la parrocchia. Bella e significativa la presenza di gruppi come la Croce Verde, che ha sede a Serina e coinvolge volontari da tutta la valle, i gruppi Alpini, il gruppo Fanti. Esistono anche centri come la Bonne Semence e la Pèta, del gruppo AEPER, istituzioni che si prendono cura di disagio psichico.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

La relazione diocesana sottolinea come nel nostro vicariato non c'è collaborazione con cooperative sociali per la gestione di alcuni servizi. Qualche anno fa c'è stata collaborazione con la cooperativa "Il solco" su alcuni progetti di attenzione alla realtà giovanile, ma l'esperienza si è conclusa e non ha più avuto seguito. Si tratta di capire come riprendere il filo del discorso interrotto.

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

La collaborazione con le istituzioni pubbliche si concretizza in protocolli d'intesa per la gestione delle scuole dell'infanzia paritarie, nell'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di viveri e/o indumenti pro famiglie in difficoltà, nella gestione di alcuni spazi legati al tempo libero a favore di anziani. A Selvino continua l'esperienza dello spazio compiti, attività che nel passato ha visto una stretta collaborazione tra Comuni e Parrocchie. La mancanza di fondi, ma anche di adesione da parte delle famiglie, ha fatto venir meno questa opportunità in altre parrocchie.

Riprendo un pensiero già espresso: caratteristica delle nostre comunità è una stretta rete di sostegno familiare, dove per pudore si tende a non parlare né delle proprie difficoltà né di quello che si fa per aiutare il prossimo, secondo quanto Gesù dice nel Vangelo: "non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra". Questo ci fa dire che se anche non ha larga diffusione l'esperienza strutturata della Caritas e del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento esiste ed è diffuso il mutuo sostegno silenzioso, di chi non ci tiene ad apparire ma è capace di farsi vicino. Noi parroci dal nostro punto di osservazione vediamo questo tipo di impegno, a volte solo nei piccoli segni che riescono ad emergere... lo riprendo mentre parliamo del rapporto tra parrocchie e istituzioni pubbliche perché questa caratteristica del nostro territorio è stata rilevata anche dalla Comunità Montana, che nel suo piano di zona ha individuato nelle parrocchie un punto di riferimento per rilevare i bisogni del territorio. Il dialogo Comunità Montana - Parrocchie funziona meglio in Alta Valle Brembana, forse

per la maggior sensibilità dei parroci, forse per la posizione territoriale della Comunità montana a Piazza Brembana. La val Serina è un po' la "periferia della periferia".

9. Parrocchia e famiglie

Il questionario ha voluto toccare anche quell'aspetto della povertà che è data dalla condizione di separazione/divorzio delle nostre famiglie. È un argomento "taboo": non si parla volentieri di questo. Forse perché oggi il divorziato o il separato si sente ancora additato e giudicato. Allora, anche se tutti sanno tutto di tutti si preferisce non parlare.

10. Parrocchia e crisi socio economica

Di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra di Bergamo in questi ultimi otto anni il nostro Vicariato ha attuato diverse iniziative, chi come singola Parrocchia, chi nell'ambito di aggregazioni di Parrocchie. Diverse parrocchie anche nella forma della preghiera comunitaria sui temi del lavoro. Si è partecipato alle raccolte fondi da destinare al progetto diocesano promosso dalla Caritas relativamente al Fondo famiglia lavoro. Due Parrocchie hanno promosso dei microprogetti per aiutare le famiglie più bisognose. Anche le nostre parrocchie aderiscono all'Osservatorio Vallare sul lavoro.

11. Parrocchia e fragilità

Una nota dolente: questo è uno dei pochi dove non esiste nessun Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento né parrocchiale/interparrocchiale né vicariale. Torniamo a discorsi già fatti: la tipologia del territorio e di chi vi abita, con fatica fa emergere le povertà personali e familiari. Il tema del "riconoscere" il bisogno, farlo emergere pur nella discrezione e rispetto delle persone coinvolte e trovare anche possibili strategie di aiuto è un tema conosciuto nel territorio ma di non facile soluzione.

La costituzione di un Centro di Primo Ascolto deve diventare una priorità del Consiglio Presbiterale e pastorale Vicariale, unitamente a quello della costituzione di una Caritas Vicariale.

Il tema delle fragilità nelle e delle relazioni tra persone è un argomento che più delle povertà dei bisogni primari coinvolge queste comunità.

È emerso il tema della "mancanza di lavoro" come possibile strada che porta a forme di povertà non necessariamente ed esclusivamente di tipo economico.

La presenza di una sola Caritas interparrocchiale rende faticoso individuare strumenti per ascoltare le fragilità presenti, osservare cosa c'è sul territorio e discernere quali piste e segni si possono proporre nelle comunità.

12. Parrocchia e stranieri

Ad oggi è relativamente basso il numero di stranieri sul territorio del vicariato. Tuttavia le cose sono destinate a cambiare e i numeri ad ampliarsi. Basta pensare al tema delle donne straniere che accudiscono i nonni residenti sul territorio, oppure alle possibili attività per la tutela dell'ambiente montano in presenza di uno spopolamento delle persone autoctone.

Guardando un po' più da vicino le persone si rileva che le prime cinque etnie presenti in ogni Comune (Marocco, Romania, Ucraina, Bolivia e Serbia) sono pari al 78% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. È forte la presenza di donne provenienti dall'Ucraina e da altri paesi dell'Est Europa. Partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio (anche di tipo religioso), sul fatto che siano di prima, seconda e oramai terza generazione, è da pensare o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

13. Le badanti

Un'attenzione particolare va alle "badanti". Da stime a livello bergamasco si può ritenere che nel nostro vicariato ci siano 160 badanti. Di queste dall'indagine svolta attraverso il questionario solo 45 risultano essere conosciute dalle parrocchie.

Il 62% di loro proviene da paesi dell'est, in particolare dall'Ucraina il 23%, il 15% dalla Romania e dalla Polonia e l'8% dalla Bulgaria. La principale etnia proviene dalla Bolivia con il 39%. Complessivamente sono solo cinque i paesi di provenienza delle assistenti familiari. La percentuale di donne è molto più alta rispetto alla media provinciale pari al 49,3%. Complessivamente nel Vicariato siamo al 60% del totale degli stranieri con tre Comuni con una percentuale superiore.

Anche questo è un dato da tenere in considerazione in prospettiva pastorale: percentuale alta di donne significa poca stabilità delle famiglie.

14. Istituti, servizi e gruppi strutturati presenti nel Vicariato

(A questo punto ci sarebbe l'intervento di tre rappresentanti di gruppi:
un rappresentante del gruppo animatori adolescenti, uno del "Mato Grosso", uno dell'UNITALSI)

Elenco dei gruppi invitati:

Alpini

Animatori dell'Oratorio

Argentovivo

Caritas

Casa di riposo

Comunità Alloggio "La pèta"

Croce Verde

Gruppo AMA

La Bonne Semence

Mato Grosso,

Noi per Loro

Unitalsi

Volontari Asilo